

Bersani in Lombardia: «Solo noi contro la destra»

- Oggi il leader di centrosinistra nella regione dove si gioca tutto ● Appello a non disperdere i voti sia per le regionali che per il Senato
- A Monti: «Nessuno tocchi la mia coalizione»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quello che dovevo dire l'ho detto: la mia coalizione è questa e non permetto a nessuno di toccarla». Ieri Pier Luigi Bersani è rimasto a Piacenza, in vista del tour di oggi nella Regione dove si gioca tutto, la Lombardia e dove intende rilanciare il suo appello a non disperdere voti e a lavorare sodo perché «la vittoria è ad un passo e possiamo farcela». Ma non ha gradito l'ultima uscita di Mario Monti che gli ha dato dell'«infantile» per aver definito una «vittoria di Pirro» quella dell'accordo Ue siglato dal premier uscente. Né gli sono piaciuti gli attacchi, ormai quotidiani, a Sel e Stefano Fassina che sarebbero - a detta del premier - un ostacolo a qualunque possibile appoggio al Pd.

Come è probabile che sia Monti sia Casini che Fini non abbiano gradito l'ultimo spot che campeggia sul sito dei democratici dal titolo eloquente, «la solita minestra», con gli ingredienti tutti centristi: prezzemolo Casini, olio di ricino marcato Fini, cipolla da lacrimazione pesante Monti e via dicendo. Dunque clima freddo tra il centro e il centrosinistra, con l'affondo di Monti contro il voto disgiunto in Lombardia - che montiani di peso sono pronti ad attuare per far vincere Ambrosoli - e le repliche dirette e indirette dal Nazareno e via twitter con un Vendola supercinquantenne.

Bersani ai suoi ha anticipato che domani tornerà alla carica durante gli incontri programmati in Lombardia (nel pomeriggio incontrerà lavoratori e aziende dell'Hi tech a Vimercate, poi in serata si sposterà a Bergamo e a Merate) per invitare ingroiani e montiani a votare Ambrosoli alla Regione e centrosinistra al Senato perché «gli unici che possono battere Berlusconi siamo noi». I sondaggi che arrivano, ormai riservati, spingono ad essere ottimisti, «ma - ha spiegato ai dirigenti locali e ai leader che in queste ore stanno batten-

do palmo a palmo l'Italia - ce la dobbiamo mettere tutta. Dobbiamo lavorare dando il massimo perché stavolta possiamo vincere davvero». In Lombardia il voto disgiunto è una scelta che vede impegnati pubblicamente esponenti centristi e ingroiani, con lo scopo comune di sconfiggere Maroni (Albertini è considerato fuori gioco sin da ora) alla Regione e Berlusconi al Senato. Qui si eleggono 49 senatori, quelli in grado di fare la differenza, vincere anche al Pirellone vuol dire non lasciare il Nord, la parte più produttiva del Paese, in mano alla destra.

IPD BROTHERS IN SICILIA

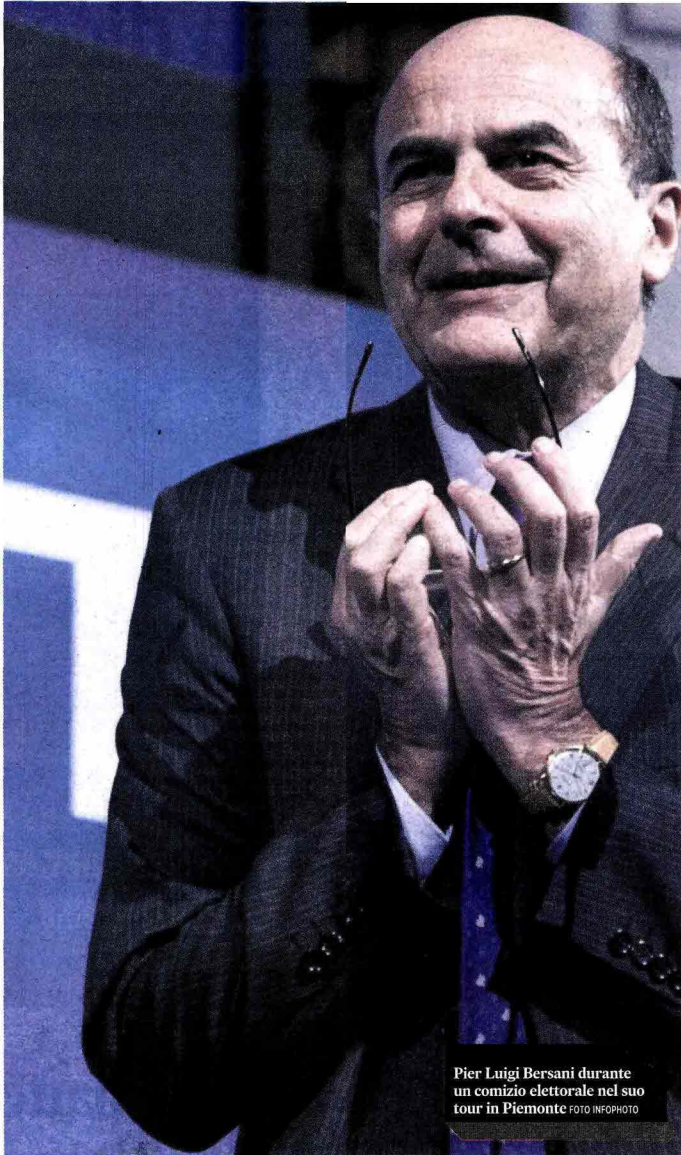
Altra partita complessa ma fondamentale è quella della Sicilia, 24 senatori in palio, dove Bersani ha ottenuto la presenza del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, per un comizio a due a Palermo il 21 febbraio che punterà a convincere i moderati ancora indecisi su Monti o Bersani. Iniziativa alla quale parteciperà anche il governatore Rosario Crocetta, che porterà il suo saluto e la cui lista, invece, ha l'obiettivo di portare un pacchetto di voti che potrebbe risultare decisivo.

«Noi vogliamo vincere le elezioni, dall'altro lato vogliono pareggiare o farci perdere - ha detto ieri Renzi a Novara, platea di duemila persone e invito a Bersani a «rappresentare tutti» e «portare avanti le istanze di tutti», anche di quelli che alle primarie non lo hanno votato. Quella fascia più moderata, appunto, che oggi potrebbe essere attratta da Monti nelle cui liste è finito Pietro Ichino, il giuslavorista che aveva lavorato al programma di Renzi. E proprio con Ichino e le sue riforme sul lavoro, polemizza Cesare Damiano, rispondendo anche agli attacchi del professore a Sel, Fassina e Cgil che sul tema avrebbero posizioni conservatrici: «Monti si scordi che il Pd posso sottoscrivere sui temi del lavoro le teorie di Pietro Ichino, già contestate dal suo compagno di partito Alberto Bombassei. Noi non intendiamo dare continuità alla linea

contenuta nelle riforme del ministro Fornero sul tema delle pensioni e del mercato del lavoro: sono stati commessi degli errori e noi intendiamo correggerli, a partire dai lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma previdenziale».

Rivedere quella riforma, senza gettarla totalmente nel tritacarte, è anche l'intenzione ribadita dal segretario: su esodati, pensioni e mercato del lavoro il Pd intende mettere mano per colmare le lacune del testo Fornero e per prevedere misure che incentivino davvero le imprese ad assumere e regolarizzare gradualmente soprattutto i giovani. Temi su cui si giocheranno gli ultimi giorni di campagna elettorale.

...
«Dobbiamo mettercela tutta perché stavolta possiamo vincere davvero e sconfiggere la destra»



Pier Luigi Bersani durante un comizio elettorale nel suo tour in Piemonte FOTO INFOPHOTO

www.ecostampa.it

VERSIO LE ELEZIONI

Bersani in Lombardia: «Solo noi contro la destra»

Il leader del Pd si presenta a Milano con un messaggio chiaro: la sinistra è l'unica forza in grado di rappresentare il centro-sinistra. Bersani ha parlato di «una sinistra che è in grado di rappresentare il centro-sinistra» e di «una sinistra che è in grado di rappresentare il centro-sinistra».

La giornata di Bersani nella capitale lombarda è stata caratterizzata da un'atmosfera di ottimismo. Il leader del Pd ha parlato di «una sinistra che è in grado di rappresentare il centro-sinistra» e di «una sinistra che è in grado di rappresentare il centro-sinistra».

L'europeismo è oggi la sfida decisiva dei progressisti

Le donne interrogano i candidati

Più parlamentari ma poche alla guida. Un welfare inclusivo per le più giovani.

Gli elettori hanno interrogato i candidati sulle loro posizioni in materia di welfare e di inclusione sociale. Le donne, in particolare, hanno chiesto maggiore attenzione alle esigenze delle giovani generazioni.

Conoscenza e competenza. Le donne hanno chiesto maggiore attenzione alle esigenze delle giovani generazioni.